

IL LIBRO. Il romanzo di Michele Serio dedicato all'invasione orientale

I cinesi vanno alla conquista del ventre molle di Napoli

Una sospensione colloidale di idrossido ferrico mescolato a ioni salini se agitata può trasformare una sostanza nella quale è stata inserita dallo stato solido a quello liquido. È il trucco che un alto dirigente del Partito comunista cinese utilizza perchè si gridi al miracolo con il plasma che fuoriesce dal feretro contenente le spoglie di Chu Lai, un eroe della seconda guerra mondiale. Ogni popolo ha i suoi eroi o i suoi santi da venerare. E questo è il «San Gen-

naro Made in China» di Michele Serio (CentoAutori, pp. 307, 14,50 euro), che esporta «o miracolo» oltre i confini della Cina. Con la stessa finalità: orientare il consenso della gente. Il romanzo, però, si conclude soltanto nell'altro continente, perchè si svolge invece tutto a Napoli, dove è scandagliata la comunità cinese che in città, dopo aver stretto accordi con la camorra, opera tra il mondo del lecito e quello dell'illecito.

Nella realtà, i cinesi sono nu-

merosi e molto ben organizzati a Napoli, dove hanno aperto addirittura due centri commerciali, uno dei quali riconoscibile dall'autostrada che porta all'ingresso sud della metropoli, per le lanterne e le bandiere rosse. Il libro dipana la sua storia proprio tra la Napoli dei napoletani e la Napoli dei cinesi, con le loro leggi, le rese dei conti, i costumi. Da sempre città aperta e tollerante, il capoluogo partenopeo ospita anche immigrati africani e di altre etnie. Ma

su tutti domina, non si sa per quanto, la camorra.

Ma i cinesi incalzano, e sono molti di più dei napoletani o dei criminali napoletani. Nel ventre molle della città, dove le leggi perdono la loro perentorietà, la Triade attraverso la Tigre esercita il proprio potere sui connazionali a suon di omicidi; una organizzazione dedita a ogni tipo di traffico fa a pezzi bambini di colore ricavandone snuff movie, organi, film pornografici. Nessuno si salva in questo blob che si dispiega, tentacolare, nel distacco seminarcotizzato di un popolo che ne ha viste di tutti i colori. Michele Serio scrive in modo chiaro e rapido, mentre la storia ha un sapore «fumettoso», ma questo è il suo stile. ●

